

VII Indagine ADI su dottorato e post-doc – prima parte

Roma, 5 dicembre 2017

La rappresentanza dei dottorandi e dei precari della ricerca

A cura di:

**Ilaria Colazzo, Rajssa Mecheli, Sara Giani Tagliabue,
Matteo Piolatto, Giuseppe Montalbano**

Perché essere rappresentati?

Secondo la **Carta europea dei ricercatori** :

«[i] datori di lavoro e/o i finanziatori dei ricercatori dovrebbero riconoscere che è del tutto legittimo, nonché auspicabile, che i ricercatori siano rappresentati negli organi consultivi, decisionali e d'informazione delle istituzioni per cui lavorano, in modo da proteggere e promuovere i loro interessi individuali e collettivi in quanto professionisti e da contribuire attivamente al funzionamento dell'istituzione»

(Commissione europea 2005: 75)

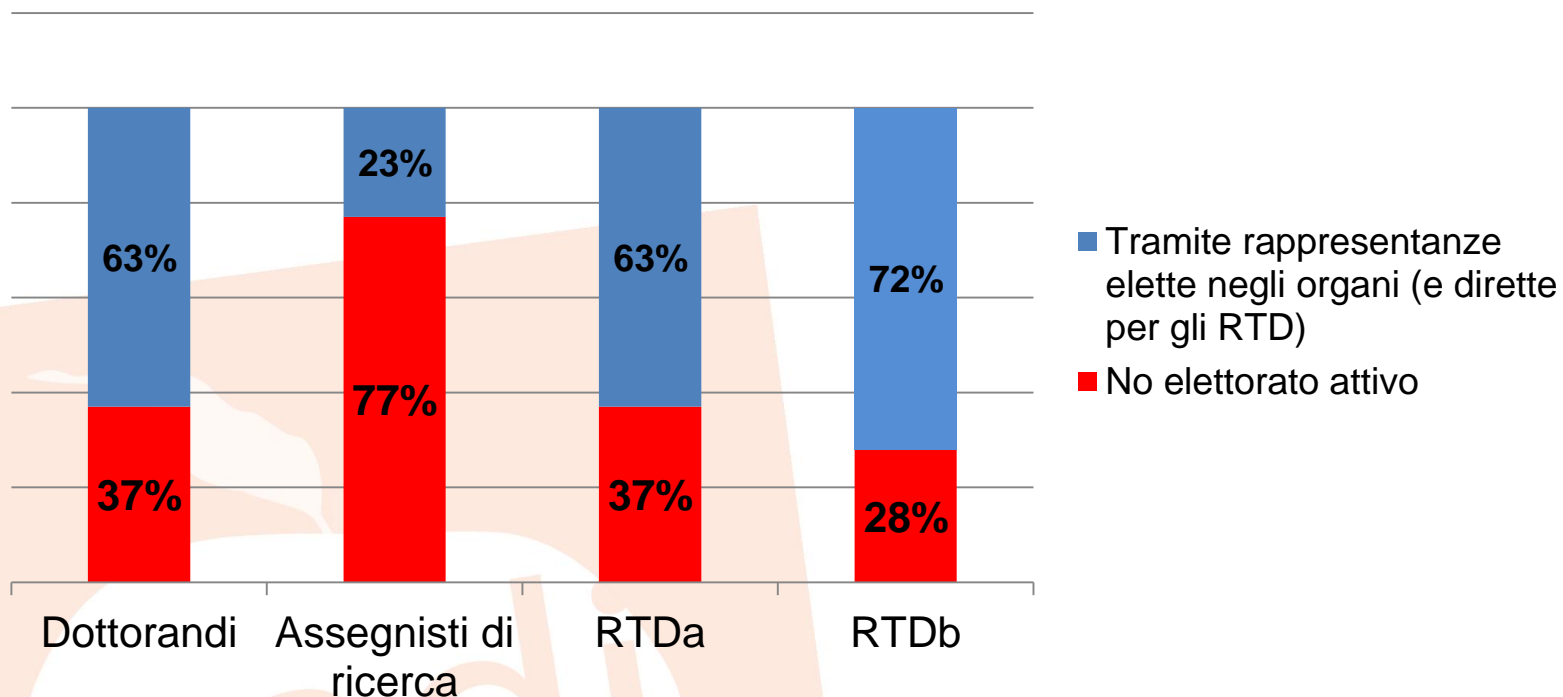
La rappresentanza dei **dottorandi** e **precari della ricerca** negli organi di governo accademici è vitale per la **difesa, monitoraggio e avanzamento dei loro diritti collettivi**, quali componenti numerose e sempre più rilevanti nella didattica e nella ricerca all'interno della comunità accademica.

Quale rappresentanza?

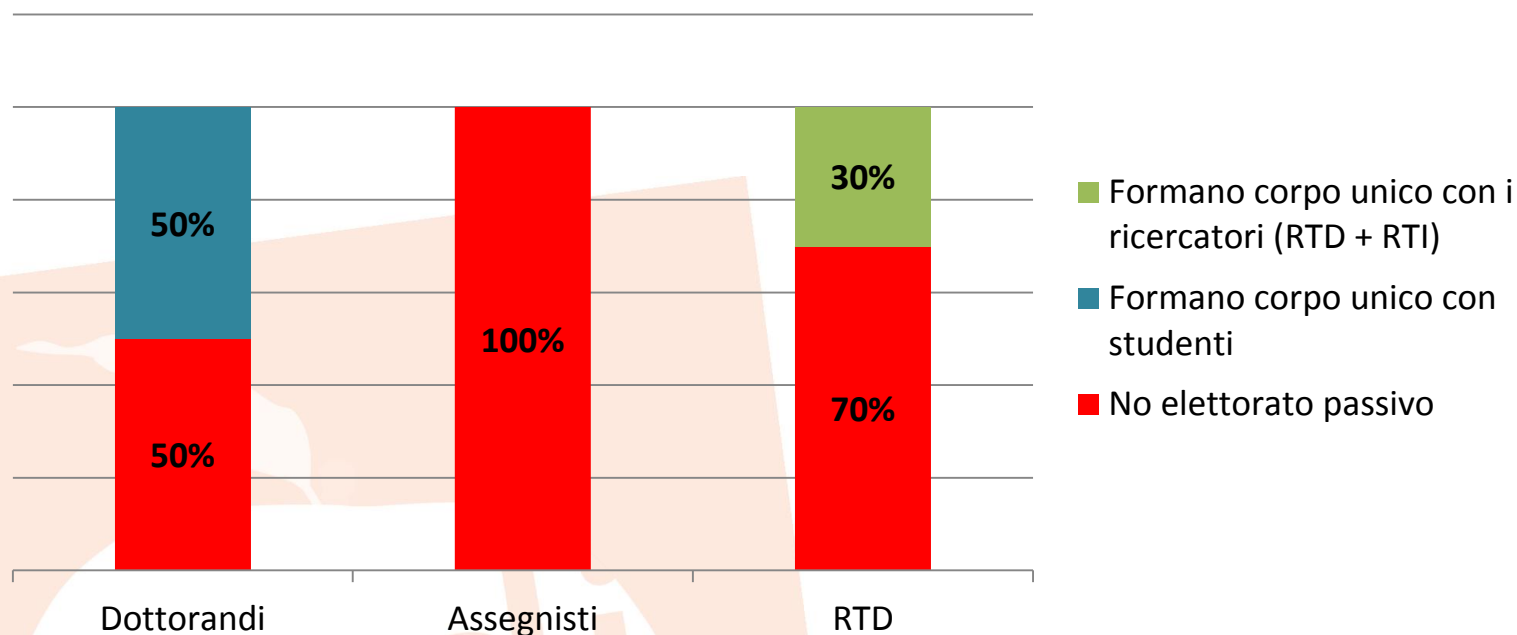
In questa analisi abbiamo preso in considerazione le seguenti forme di rappresentanza per i ricercatori a tempo determinato (tipo A e B), gli assegnisti di ricerca e i dottorandi nei 79 atenei italiani, statali e non statali (con l'esclusione delle università telematiche):

- possibilità di votare per la carica di Rettore (elettorato attivo);
- rappresentanza in Senato Accademico;
- rappresentanza in Consiglio di Amministrazione;
- rappresentanza nei Consigli di Dipartimento;
- Collegio docenti del dottorato

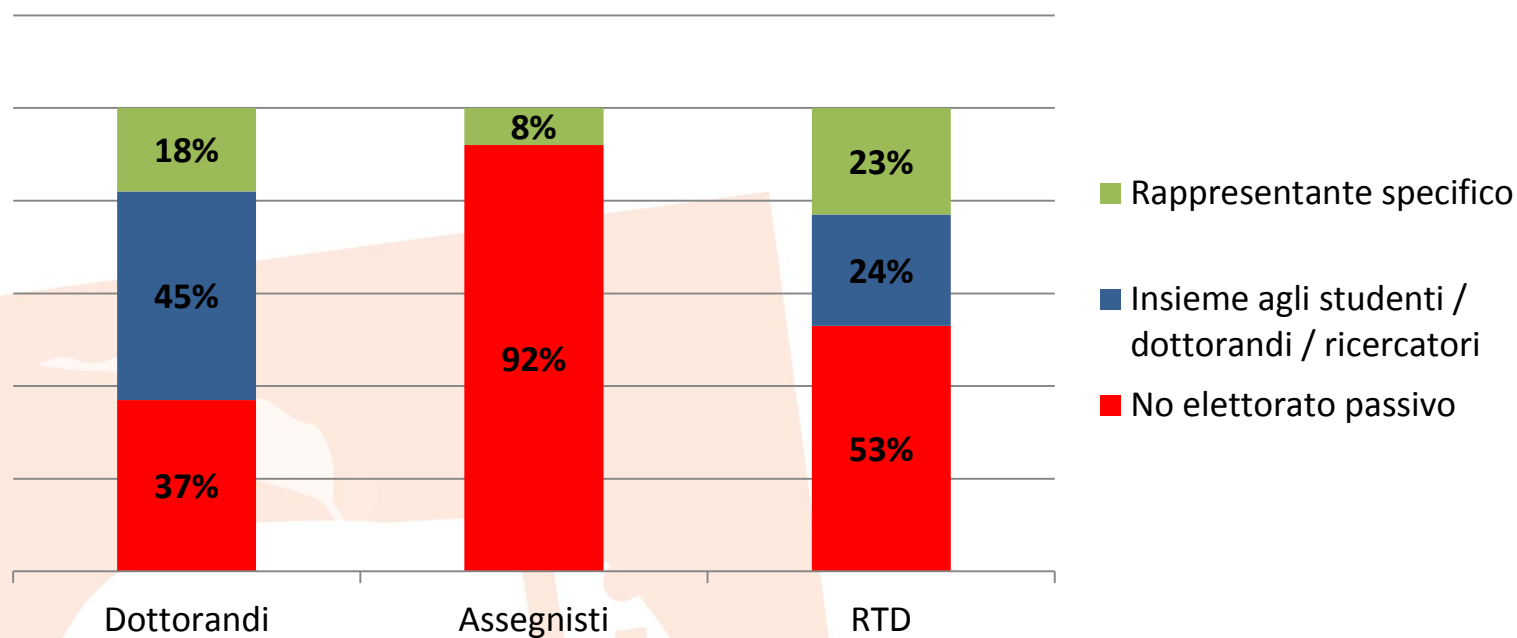
Elezioni del Rettore - elettorato attivo



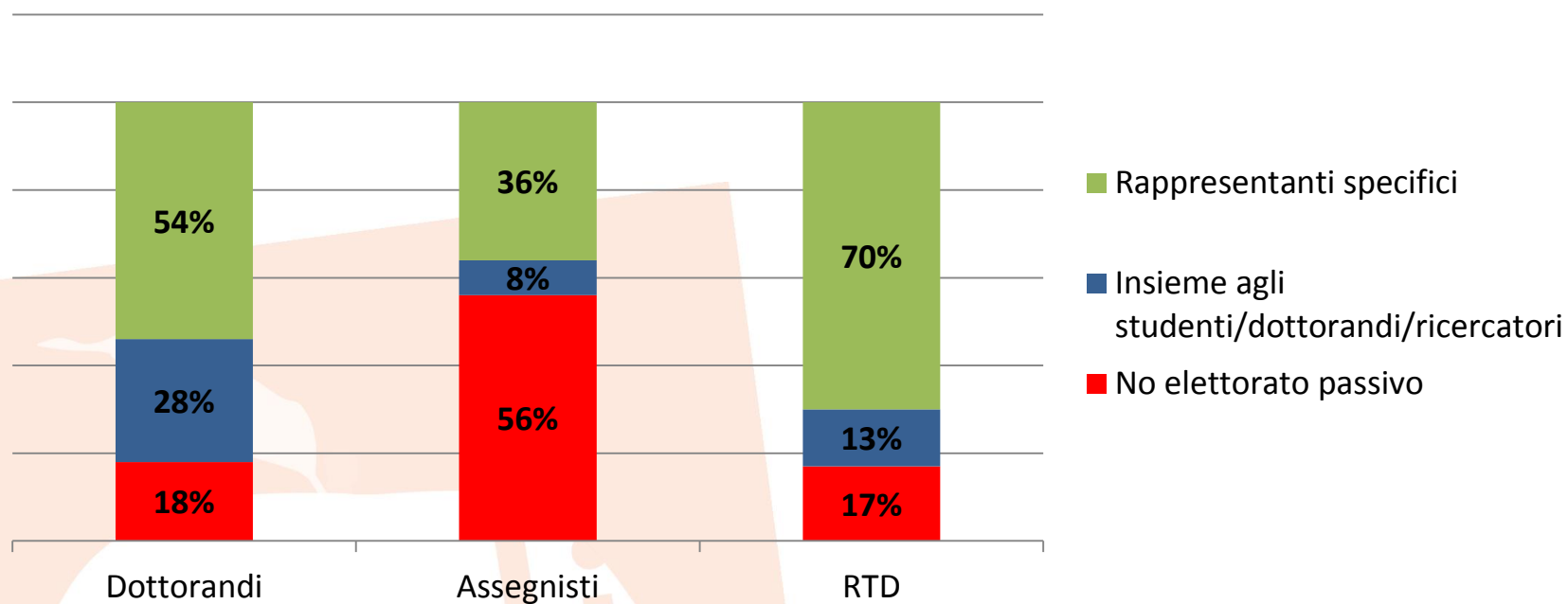
Consiglio d'Amministrazione – elettorato passivo



Senato accademico – elettorato passivo



Consiglio di Dipartimento – elettorato passivo



Collegio di dottorato

Presenza di una rappresentanza dei dottorandi prevista dall'art. 12, comma 7, del DM 45/2013:

«I regolamenti di ateneo assicurano ai dottorandi una rappresentanza nel collegio di dottorato per la trattazione dei problemi didattici e organizzativi»

Ma viene davvero garantita in tutti gli atenei...?

La risposta è NO

- In **20 atenei (circa il 25% del totale)** abbiamo riscontrato l'assenza di un'esplicita rappresentanza nei regolamenti del dottorato.
- In **11 casi (circa il 13% del totale)** i rappresentanti dei dottorandi partecipano senza diritto di voto.
- In **10 casi (circa il 12% del totale)** gli atenei non offrono informazioni adeguate.

**Solo il 48% degli
atenei rispetta a
tutti gli effetti il
DM45!**

La rappresentanza di dottorandi e precari della ricerca nel CUN

Il Consiglio Universitario Nazionale è «organo elettivo di **rappresentanza del sistema universitario**» (Regolamento CUN 2013, Preambolo).

Dottorandi – nessun seggio specifico: un rappresentante eleggibile all'interno degli 8 rappresentanti degli studenti votati dal CNSU.

Assegnisti di ricerca – nessun seggio previsto.

RTD – 1 rappresentante per ognuna delle 14 aree CUN, ma insieme a RTI.

Dottorandi e ricercatori precari non fanno parte del «sistema universitario» che il CUN rappresenta ai massimi livelli?

Conclusioni

- Condizioni della rappresentanza per dottorandi e precari della ricerca **estremamente disomogenee** a livello nazionale.
- Dottorandi negli organi centrali il più delle volte eleggibili solo insieme agli studenti: **inevitabilmente penalizzati!**
- Assegnisti di ricerca **categoria più penalizzata** in tutti gli organi
- Significativo il numero di casi in cui gli RTD hanno elettorato passivo insieme agli RTI: **categorie strutturalmente diverse.**
- La rappresentanza dei dottorandi nei collegi di dottorato in diversi atenei ancora **non viene garantita**, nonostante il DM45/2013;
- Anche nel CUN i dottorandi ed RTD **non hanno un seggio specifico**, mentre gli assegnisti sono **del tutto assenti.**

Il precariato della ricerca comporta anche un'assenza di diritti di rappresentanza negli organi universitari e nel Consiglio Universitario Nazionale.

Una campagna per la rappresentanza

- ADI dà inizio a una campagna per assicurare la rappresentanza dei dottorandi e dei precari della ricerca.
- Rappresentanza negli organi centrali e nei dipartimenti.
- Rappresentanza da garantire nei collegi di dottorato.
- Introduzione di un seggio dedicato per i dottorandi, per gli assegnisti di ricerca e per gli RTD nel CUN.